

LA LEADERSHIP DEL FUTURO: COMUNIONE E MAGIA

Il Signore di Secondo raggio è chiamato “il grande Geometra” [...] dell’universo; opera mediante il settimo raggio e in tal modo suggella ogni forma di vita. (Ps. Es. I 66 e 373)

1) Il vero Leader è l’ultimo anello visibile di una catena che prosegue, invisibile e senza interruzioni, nell’infinito, perciò raccoglie nel suo calice un fuoco che proviene dall’alto – è un intermediario, un ponte. In quanto maggiore, è ciò che chiude il circuito della sezione aurea, collegando il minore al Tutto, cioè all’Infinito. Si comprende allora perché Comunità abbia deciso di dedicare a questa figura portante del mondo nuovo ben una triade di incontri e giova riflettere sugli aspetti peculiari che assume tinta dal settimo Raggio.

Si comincia col rilevare che il settimo Raggio, per risonanza, agisce con particolare incidenza sul settimo piano, il piano eterico-fisico, quindi fa emergere sempre più la realtà dell’etere. Analoga azione la esercita sul settimo sotto-piano di tutti gli altri piani – astrale, mentale, buddhico. Quindi il settimo Raggio, mentre assottiglia e rende trasparente il piano fisico, quello più concreto, allo stesso tempo densifica – se si può usare questo verbo – o rende più visibili, più contattabili i piani sottili (astrale, mentale ecc.), perché il sette rivela. Un’alchimia si prepara, un incontro tra i mondi, che pare prefigurare i Misteri della nuova Cultura.

2) Ma che cos’è l’etere? Il M. Tibetano ce lo spiega come l’oceano di energie, tutte in mutuo rapporto fra loro, che costituiscono la sostanza dell’universo — quindi l’etere è il mezzo, il fondamento e la realtà della comunione universale, è quello che in termini teologici si definirebbe **onnipresenza**. L’etere è lo Spazio, l’Entità onnipresente in cui viviamo, ci muoviamo e siamo. Possiamo quindi porre un primo tassello alla nostra costruzione e dire che la leadership del futuro, che è già qui, è indissolubilmente legata alla riscoperta dello Spazio come Essere vivo e cosciente, che gli antichi chiamavano la Grande Madre, un Essere che è la generatrice di tutte le cose. Il Leader è quindi colui o colei che sente, che percepisce e sa rispondere all’oceano di energie spaziali; per dirlo con le parole dell’Agni Yoga, “sperimenta l’angoscia e la gioia della comunione con lo Spazio” e dunque ne porta il Fuoco.

L’oceano di correnti o di energie che pervadono lo Spazio sono vibrazioni, quindi ci troviamo all’imbocco di una scienza superiore: la scienza del suono e della luce – vibrazioni – la scienza dei Raggi, che non per caso il M. Tibetano ha cominciato ad impartire nella prima metà del secolo scorso.

Il Maestro dell’Agni Yoga si esprime con la consueta asciuttezza:

Raggi e onde luminose sono la soluzione dell’evoluzione futura. [Com. 173]

Un solo strumento è capace di intenderla e perfino suonarla questa scienza: il cuore, la corda vibrante del nostro Essere.

Possiamo dunque definire il Leader del nuovo tempo come un Maestro di musica, ma di una musica particolare o, per meglio dire, di un livello più elevato: la musica luminosa, perché i Raggi sono suono e luce, e questi due aspetti sono inscindibili. Il Leader nuovo insegna ai suoi ad ascoltare la luce e vedere i suoni, i Raggi della Grande Madre che da ogni sorgente, provenienti da tutte le creature, si diffondono ovunque, poiché nello Spazio non ci sono distanze né separazioni, tutto è in relazione.

Il Leader del nuovo tempo guida alla cooperazione cosmica.

3) A questo punto si capisce che ci siamo incamminati su un sentiero che va immaginato ad ogni passo. D’altra parte proprio l’immaginazione viene ascritta tra le dotazioni del cuore e allora dobbiamo fare “come se”, – è il nostro primo atto di magia – come se conoscessimo ciò di cui ci accingiamo a parlare, ma è indubbio che **la ricerca della Leadership di settimo Raggio ci tuffa nelle profondità dello Spazio.**

4) L'insegnamento ci esorta ad immaginare lo Spazio come percorso da innumerevoli fili di luce che sono corde vibranti, (conclusioni a cui arrivarono Faraday e Maxwell), quindi possiamo anche definirli fili sono-luminescenti.

L'intreccio armonioso di questa miriade di fili ovunque presenti dà vita a stupende geometrie. Il manto della Madre viene chiamato a richiamare la tramatura sonora e luminosa della sostanza spaziale, ed è un velo perché è del tutto trasparente, per chi ha occhi per vedere. Ciò richiama un'immagine del nostro mondo, perché possiamo aiutarci con ciò che conosciamo: quelle pregevoli opere costruttive che sono le ragnatele, geometrie perfette e incantevoli che brillano quando ornate di rugiada, scintillando alla luce come dei diademi. E le vediamo oscillare dolcemente al più impercettibile alito di vento, perché quei fili, in perfetta tensione, sono elastici e sensibilissimi. Noi non lo percepiamo, ma quella oscillazione luminosa deve produrre un qualche suono. Ebbene, in modo non dissimile, possiamo raffigurarci lo Spazio, una vera e propria tessitura sono-luminescente, sensibilissima ad ogni influsso e infinitamente variabile, perché descrive e ricalca le coscienze che continuamente la producono, e l'alito di vento sono i pensieri, ma anche i minimi turbamenti, le più piccole oscillazioni prodotte dai desideri e dalla volontà di ogni inimmaginabile coscienza. Ogni entità, di qualunque livello, lascia costantemente la propria impronta nello Spazio e poiché l'oscillazione di quei fili è creativa, le forme prodotte avranno la qualità del loro creatore. Di qui tutti i moniti provenienti dall'Insegnamento nel raffinare i nostri desideri e i nostri pensieri.

5) Avremmo già di che sostare per contemplare questo affresco che abbiamo dipinto, per ponderare sullo straordinario potere che abbiamo di utilizzare questa sostanza luminosa creativa, questa Materia Lucida, che poco alla volta riusciamo a comprendere un po' meglio. Conservo sempre nel cuore questa frase del Maestro: **“Si inizia il cammino per i mondi lontani seguendo un filo di luce realizzato dallo spirito”** [Com. 42]. Esattamente come per i mari e gli oceani, nello Spazio non c'è bisogno di costruire alcuna strada. Il navigante semplicemente stabilisce la sua rotta, che lo condurrà inevitabilmente ovunque desideri.

6) Noi non sappiamo ancora percepire con precisione i Raggi, i fili sono-luminescenti, perché siamo ancora prigionieri della polarità. In base a quello che s'è detto non siamo Leader; tuttavia ci troviamo, in qualche modo, alla testa dell'umanità, allora possiamo dire che siamo “cuccioli di leader”. In effetti, è il Tibetano stesso che ci spinge su questo sentiero, che significa **slanciarsi nello Spazio**. E lo fa chiamandoci ad un grande lavoro spaziale, che riguarda per l'appunto **la geometria** del corpo eterico del nostro pianeta.

Tutti noi conosciamo il lavoro dei Triangoli, che da decenni impegna migliaia di Servitori nel mondo e ha proprio questo fine: mutare il tessuto di luce della Terra, attualmente costituito da quadrati, in triangoli. Il quadrato – e il cubo – sono la geometria del piano fisico, il più denso, è la tridimensionalità. Il triangolo apre a tutte le connessioni superiori, è l'essenza di tutti i rapporti ed infatti la rete eterica di tutti i pianeti sacri è composta da triangoli, mentre quella del Sole da cerchi intrecciati, indicando una ulteriore progressione. Quel poco che abbiamo detto della geometria, ci apre a capire con maggiore profondità l'importanza di questo lavoro, per eseguire il quale il Maestro ci illumina con queste parole, che tutti noi ricorderemo: si trasforma il quadrato in triangoli dividendo, applicando la Legge di Separazione, ma riconoscendone, in coscienza, l'identità e formando due triangoli al posto di un quadrato. **“Ciò fatto, cessa la supremazia del quadrato.”** Continua il Maestro con aria misteriosa: **“Queste parole mi furono dette un tempo da un antico veggente, che bisecò esotericamente il quadrato ottenendone due triangoli, che unì in una nuova manifestazione formando la Stella della Vita.”** Figura che compare nel celeberrimo dipinto di Raffaello *La scuola di Atene*. Un altro segno che siamo in pieno Rinascimento.

In sostanza si tratta di comprendere che due sono le Origini che consentono di creare – maschile e femminile – e che la loro azione non è antitetica, separativa. Nel piano mentale, che è la geometria della croce, si sperimenta la dualità, che per lunghi cicli l'essere umano interpreta e vive come separazione, è la cacciata dal Paradiso terrestre: la perdita della coscienza dell'Uno. Si esce dalla prigione delle polarità separative in cui l'intelletto rinchioda, se malinteso, conquistando il centro della croce, la via di mezzo predicata dal Buddha, l'abbandono della partigianeria: né questo, né quello. È la via del cuore, che comprende in sé le opposte verità. **Allora e solo allora, il suono illumina e la luce risuona**, la dualità è risolta in unità.

Se cambia la geometria del corpo eterico del nostro pianeta, cambiano anche la luce e il suono, e in questo caso vuol dire un maggiore apporto di queste due energie che possono giungere attraverso il corpo eterico della Terra, e cambia anche l'Amore, perché **la geometria è il prodotto del filo spaziale con cui ogni cuore, individuale e cosmico, intesse tutti i legami e unisce tutte le creature. LA GEOMETRIA È AMORE irradiato dalla sostanza spaziale, è il filo sonoro e luminoso che unisce tutto.**

Pensiamo un po' cosa siamo arrivati a dire e quanto in fretta dobbiamo sbarazzarci dei preconcetti che sulla geometria ci sono stati insegnati a scuola, intesa come qualcosa di morto, privo di qualità.

In questo squarcio del velo che abbiamo praticato, il comandamento immortale del Cristo – Amatevi l'un l'altro – d'un tratto mostra una sembianza del tutto nuova, si fa più profondo, più asciutto, più silente, più solenne.

Con questo profondo insegnamento sul cambio di geometria del corpo eterico planetario, il Maestro Tibetano ha inaugurato una comprensione nuova dell'Amore, cioè dell'energia di legame, che è alla base di tutto l'esistente, un aspetto di settimo Raggio dell'Amore. Non c'è più l'acqua di Pisces, ma l'aria di Aquarius, in cui l'acqua è fuoco, non più l'amore emotivo, ma quello solenne e sapiente del Mago. Ed è l'amore solenne, si legge in Agni Yoga, il solo a guidare al mondo del fuoco, perché è quello in cui il cuore percepisce “i processi cosmici e i Raggi che guidano oltre i confini del pianeta.” [Cuore 449] Questo è l'Amore solenne.

Ormai il sottotitolo iniziale di questi pensieri si sarà ben schiarito:

Il Signore di Secondo raggio [il Signore dell'Amore] è chiamato “il grande Geometra” dell'universo; opera mediante il settimo raggio e in tal modo suggella ogni forma di vita. (Ps. Es.I 66, 373)

7) Molti sanno che il lavoro dei Triangoli è giunto a compimento: i due triangoli sono stati uniti nella Stella della Vita preconizzata dal Maestro Tibetano e questa geometria è stata riconosciuta come la struttura di un gruppo, una struttura interiore mediante la quale un insieme di persone può diventare un'entità vivente e autonoma, perché possiede sette centri, sei vertici più il centro, quindi è espressione dei sette Raggi, incarnati da ciascun funzionario. È l'indicazione e la pratica di una comunione elevata, è imparare a vivere nel mondo dell'anima, poiché nulla di esteriore vi è implicato, sebbene, ovviamente, produca effetti all'esterno. Molti gruppi oggi la riconoscono e la incarnano. Il sei è il numero del carbonio, l'elemento della vita per come noi la conosciamo, della vita associata. Non solo. L'assetto che la stella a sei punte compone, ricalca l'ordinamento dello sviluppo sonoro. La stella pertanto, è un caleidoscopio di luci e suoni, vede e sente, illumina e canta. Si impara così a praticare un livello di unione, cioè di amore, che sta ben oltre l'emotivo, è sul piano dell'anima e della mente superiore. È forse ciò che dà sembianza e prepara una delle mete indicate dal Maestro Tibetano: l'iniziazione di gruppo.

La Stella, lo si pronuncia senza paura, seppure con un certo ardimento, sembra configurarsi come *una scuola per Leader*. Infatti opera nello Spazio, e per gradi ne insegna la musica multicolore alle coscienze che la compongono. E possiamo dire, parafrasando la frase del Maestro: “In quella luce udremo Luce”.

Nel nostro ultimo pensiero conclusivo spingiamoci lontano, quando il Leader che oggi si va formando vedrà la sua opera compiuta, nell'ampio svolgersi dei cicli: a quel punto le coscienze umane, deste al suono e alla luce dello Spazio, cioè ai suoi Raggi, avranno appreso a danzare come in un corpo di ballo, unite eppure autonome. Possiamo perciò dire che il settimo Raggio promuove una leadership "diffusa", in cui ognuno impara ad essere ricettore e propagatore di suono, luce e amore, proporzionalmente alla propria capacità. Così come i granelli di sabbia in un noto esperimento, ogni coscienza svolgerà il proprio ruolo, rispondendo alla vibrazione in modo armonioso, libero e perfetto, dando forma incessante al progetto dell'evoluzione. È la realizzazione dell'infinita catena gerarchica che costituisce la Fratellanza cosmica, e contemplare la bellezza di una tale armonia in atto, avvampa i nostri cuori come ossigeno la fiamma.

La Leadership del Mago svela il volto della Madre e del Figlio, dello Spazio e del Fuoco o Amore che tutto unisce.

